

N. 19 APRILE 2022

L'Agape

SETTORE PESCARA B



*Non
abbandonarci.*



***Non lasciarci naufragare nella
tempesta della guerra***



I poveri, gli ultimi ci offrono questa opportunità di incontro con il Signore «anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerlo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua».

LE EQUIPE DEL SETTORE PESCARA B

Pescara 29



ILDE E LUIGI

Luigi e Ilde, equipe Pescara 29, sposati dal 27 giugno 1976.abbiamo due figli Davide e Paolo♥Stamo in equipe dal 2002.♥♥



MARIA GRAZIA E ANTONIO

Antonio e M. Grazia, equipe 29, sposati nel 1996, genitori di Aurora e Francesco (in arte Crytical), inseriti in questo cammino di santita' coniugale dal 2007.

ELEONORA E CARLO

Carlo ed Eleonora sposati da 32 anni. Abbiamo un figlio di 30 anni.

Abbiamo iniziato il percorso end circa 10 anni fa nella PE29 e ci ha accompagnato, anche se con alti e bassi, fino ad oggi. Grati al Signore che ci ha dato questa opportunità perché abbiamo la possibilità di confrontarci tra di noi e con le altre coppie equipers, metterci in discussione e avere sempre come lampada ai nostri passi la Parola di Dio.





AMEDEA E VINCENZO

Vincenzo e Amedea, sposati dal 2008, in equipe dal 2009, prima come pescara 29 alla quale poi è confluita la pescara 20...oggi siamo una felice e fusa PE 29. Abbiamo due bambini Anna e Matteo e siamo felici di aver incrociato nel nostro cammino di vita il movimento end con tutti i suoi componenti. Siamo stati coppia di collegamento e in quell'occasione abbiamo avuto modo di conoscere delle anime stupende. Il grosso della nostra storia, non vediamo l'ora di scriverlo.

PADRE VINCENZO TRITTO

Superiore della comunità dei gesuiti di Pescara, da tre anni inserito nella PE 29. Contento dell'esperienza END. AMDG



Eccoci!

Lucia e Pietro

Da quando facciamo parte del movimento, c'è un rituale che facciamo ogni volta che arriva la "Lettera End": subito strappiamo il cellophane, velocemente la sfogliamo per vedere sommariamente i contenuti, ma soprattutto ci incuriosisce scoprire chi dei nostri amici e conoscenti equipiers di tutta Italia ha inviato un contributo!

La nostra equipe è sempre stata molto sensibile alla Lettera End; quando siamo stati accolti nella Pe 11 i nostri coequipiers ci hanno trasmesso l'importanza di questo strumento, che ci permette di conoscere il movimento e sentirci parte di questa grande famiglia. Negli anni non sono mancate le sollecitazioni reciproche alla lettura di qualche articolo e abbiamo spesso riservato un tempo della nostra riunione mensile per confrontarci su qualche contributo o per leggere qualche stralcio degli scritti di Padre Caffarel presenti in ogni numero.

Chi ci conosce sa che ci ha sempre incuriosito sapere se la Lettera End è nel cuore degli altri coequipiers, se viene letta o cestinata senza togliere il cellophane, se ci sono articoli o argomenti preferiti.

Durante il nostro servizio di CRS ci siamo adoperati affinché delle coppie del nostro settore scrivessero degli articoli e in più occasioni ci siamo impegnati ad inviare un nostro contributo, perché per senso di responsabilità e compartecipazione riteniamo che ogni coppia debba dare la propria testimonianza.

Con ritardo, i primi di febbraio ci è stata recapitata la Lettera End n. 216, quella di dicembre-febbraio. Come di consueto l'abbiamo scartata, sfogliata, e subito abbiamo notato che c'era la testimonianza di una coppia di equipiers di Como che dieci anni fa o poco più venne in una giornata del nostro settore per condividere la propria esperienza di coppia e raccontarci della loro vocazione! Subito abbiamo scritto un messaggio WhatsApp al gruppo della PE 11 "avete visto, avete letto? In questo numero ci sono Alessandro ed Elena Casale. Ve li ricordate?"

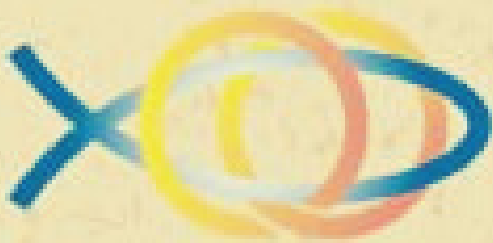
Di lì a qualche ora ci arrivò un messaggio da Enza e Mauro Barlettani, attuale CRR (Coppia Responsabile Regionale) della regione centro ma soprattutto nostri cari amici. Abbiamo accolto con gioia la loro richiesta di una videochiamata perché è sempre un piacere sentire gli amici con i quali si è condiviso un pezzo di cammino, i 3 anni "belli belli" di servizio in Equipe regionale, nonché diverse gite pre incontri regionali che ci meritavano il titolo di "vacanzieri" agli occhi degli altri componenti l'equipe regionale.

La richiesta di sentirci non ci destò nessun sospetto: sapevamo che per i diversi servizi in scadenza già c'erano stati dei SI e la nostra sarebbe stata sicuramente una chiacchierata tra buoni amici! Al massimo ci avrebbero chiesto il nostro punto di vista su qualcosa!

Mai come questa volta abbiamo preso una cantonata! Ci hanno offerto il servizio di responsabili della Lettera End per i prossimi 5 anni, cioè di essere i responsabili di una equipe di redazione (che dovrà essere formata e per la quale ci sono state e ci saranno altre chiamate al servizio) che si occuperà dei contenuti, della grafica, dei contributi... di 5 numeri annuali della Lettera End!

Mai come in questa circostanza ci siamo sentiti spiazzati, inadeguati, inappropriati, sopravvalutati... abbiamo subito detto che "gli occhi dell'affetto non vedono il difetto!"





Equipes Notre-Dame



Ma Enza e Mauro ci hanno subito risposto che non avevano bisogno di professionisti bravi e competenti ma di una coppia innamorata del movimento e soprattutto sensibile ed attenta alla Lettera End. Tanti i perché, tanti i dubbi e le perplessità che hanno abitato il tempo del nostro discernimento, ma eravamo certi che la Parola ci avrebbe guidato e fatto comprendere il da farsi, e così è stato!

Con la consapevolezza che un dono accolto può solo dare valore, senso e significato alla nostra quotidianità, abbiamo detto ECCOCI! Il nostro cuore pieno di gratitudine sente il desiderio di testimoniare e rimettere in circolo tutti i doni ricevuti nei 18 anni di cammino nell'end!

È vero, non abbiamo competenze specifiche, ma sappiamo che il Signore può fare molto con il poco che gli mettiamo a disposizione.

E soprattutto ci fidiamo e ci vogliamo affidare!

E ora già siamo all'opera: le prime idee iniziano a circolare, l'equipe di redazione sta iniziando a prendere forma, ci sono stati dei SI che ci hanno riempito il cuore di gioia perché detti con grande entusiasmo e senza esitazione!

Ci impegniamo a donarci senza riserve, ma confidiamo nelle vostre preghiere, nei vostri consigli e soprattutto nei vostri contributi! Ci piacerebbe tanto che la Regione Centro, e quindi anche il nostro settore, si senta protagonista e corresponsabile di questo strumento che contribuisce tanto alla crescita delle coppie e del movimento.

Ci mettiamo al lavoro nella certezza che il Signore sarà la luce dei nostri passi!

Buona Pasqua



“Io non appartengo a un Dio da piangere, a un Dio compianto, io appartengo a un Dio vivo. E in me come in lui ogni ferita può diventare feritoia, ogni piaga una fessura di luce”.

Ci vuole il coraggio della fede, della speranza e della carità per dire oggi: Buona Pasqua. Il cristiano è chiamato a testimoniare la Pace del Risorto tra le macerie della storia. Ne stiamo facendo esperienza nel nostro contesto storico, diviso tra due fronti: quello del Covid e quello della guerra che sta bruciando nei nostri cuori e nelle nostre menti. Anche a noi, come a Maria Maddalena, il Crocefisso - Risorto ci chiede: “perché piangi? chi cerchi?” È l’invito a costruire una nuova storia, a passare dal sepolcro al giardino, dal giardino al cortile. Sì, dobbiamo vivere questi passaggi per non restare intrappolati in un Venerdì Santo eterno oppure restare nel calduccio dei propri riti. Dobbiamo passare ad

annunciare la bellezza dell’incontro con il Dio Vivente nei cortili laici del nostro vissuto. La Pasqua ci ricorda che il compito di ogni persona, credente e non credente, è quello di togliere l’altro da ogni forma di sepolcro. Dobbiamo portare Vita ad ogni Vita per compiere quel passaggio fondamentale che va dall’indifferenza all’Amore. Solo così potremmo essere credibili e creduti davanti al Vivente della nostra Vita che oggi Risorge per dirci una volta per tutte che l’ultima parola di Dio su ogni uomo è la Vita e non la morte. Dire Buona Pasqua significa essere responsabili della risurrezione dell’altro. La risurrezione inizia in questa vita per viverla nell’altra. Buona Pasqua.

Carissimi, con gratitudine e gioia nel cuore pubblichiamo una riflessione sulla Pasqua inviataci da Don Gianluca Bracalante, Parroco di Gissi ed ex Consigliere Spirituale di una nostra Equipe. Ci accomuniamo a lui augurando a tutti voi e alle vostre famiglie un fraterno e sincero augurio di una Santa Pasqua nella certezza che tutti noi annunciamo la Risurrezione di Cristo quando la sua luce rischiara i momenti bui della nostra esistenza e possiamo dividerla con gli altri.

*Francesco e Gabriella
CRS Settore Pescara B*

Rosario della pace

di Don Nicolino Santilli

Questo sussidio di preghiera nasce dalla risposta ad un appello di Papa Francesco, il quale Domenica 20 gennaio, invitò tutti i cristiani a pregare per la pace nel giorno di Mercoledì 23 gennaio, chiedendo a Dio questo suo prezioso dono al quale l'uomo deve collaborare con il suo generoso impegno, in modo particolare per l'altra difficile situazione politica venutasi a creare tra la Russia e l'Ucraina. Pertanto, pensai a come coinvolgere più persone a questa preghiera e subito mi venne in mente il Rosario ma mio intento era quello di offrire anche spunti di riflessione che potessero poi portare ad un esame di coscienza e a diventare "operatori di pace".

Quindi, mi rilessi tutti i messaggi che Papa Francesco scrisse in occasione delle Giornate Mondiali della Pace, che si celebrano ogni 1 gennaio, ed ideai i misteri della gloria con meditazioni tratte dai suddetti messaggi, con l'aggiunta di una specifica intenzione di preghiera e con una orazione presa dal Messale Romano. Proposi questo schema ai miei parrocchiani ed alla mia equipe ed altri amici ed in modalità on line lo pregammo assieme.

Qualche settimana più tardi, mi incontrai con l'editore della Casa Editrice Palumbi e gli parlai di questa decina per i misteri della gloria del Rosario e mi propose di completare tutti i misteri. Ed ecco, come nacque questo sussidio di preghiera, che vi sto presentando.



Mi auguro che possa essere di aiuto alla vostra preghiera, alla vostra riflessione e di stimolo ad agire per diventare sempre più uomini e donne che accolgono nel proprio cuore la pace di Cristo, per viverla in famiglia, primo luogo dove si educa alla pace, per poi costruirla con gesti di carità, di dialogo e di accoglienza nella quotidianità della vita.

Che la Vergine Maria, Nostra Signora, ci accompagni e ci aiuti a vivere la pace, ad accoglierla, a custodirla e ad esserne costruttori con Dio, il quale come allora volle servirsi di Lei, perché il Figlio potesse incarnarsi, oggi ancora vuole il SI di ciascuno di noi, perché Cristo Re della Pace, possa essere conosciuto ed accolto e possa continuare ad operare anche attraverso di noi.

Ritiro di Settore

Pescara B



*Convento di San
Patrignano
Collecervino (PE)*

Domenica 3 aprile 2022



...e la pace sia con voi...

Con la gioia nel cuore e dopo un lungo periodo di relazioni forzatamente "distanti" abbiamo avuto la possibilità di incontrarci nuovamente e vivere una giornata di Ritiro di Settore "in presenza". Lo abbiamo vissuto in pieno tempo di Quaresima, tempo di deserto e di preghiera.

Unitamente all'Equipe di Settore, abbiamo proposto di donarci tutti una giornata di spiritualità, "salire sul monte" e sintonizzarci con il Signore che ci chiama a "fare silenzio" perché il nostro cuore possa porsi in ascolto della sua Parola di Vita.



Il 3 aprile, nel Convento di San Patrignano a Collecervino (PE), nel gustare con calma e con gioia l'incontrarsi di nuovo, abbiamo riflettuto sul senso della pace tra di noi, quella stessa pace che il Signore risorto ha lasciato ai suoi discepoli: vivere la pace come manifestazione di quella carità sponsale che permette di "mettere in circolo" l'amore di Dio effuso nei nostri cuori.

In questo percorso siamo stati fraternamente accompagnati dalle riflessioni/meditazioni di Fra Marco D'Emilio, già C.S. di una Equipe che, con gioia ed entusiasmo, ha deciso di donarci una sua testimonianza di autenticità di vita offerta al Signore.

Naturalmente non è mancato un momento di fraternità con il pranzo condiviso nella gioia nel prato adiacente il Convento stesso.

Francesco e Gabriella con l'Equipe di Settore



*"Salire sul monte e
sintonizzarci con il
Signore che ci chiama
a fare silenzio".*



**CONVENTO
SAN
PATRIGNANO**

COLLECORVINO

Ritiro del nostro
settore nel
convento messo a
disposizione dal
sindaco

PAOLO D'AMICO



COLLECORVINO

Convento di San Patignano



Benvenuta Anna

Che meraviglia che tu esista...!

Di fronte alle drammatiche notizie della guerra in Ucraina, di fronte al pessimismo a cui ci inducono la difficile situazione economica, gli strascichi della pandemia, i casi di violenza, di abusi, di morte che quotidianamente ci arrivano dai mezzi di informazione, la bella notizia della nascita di un bimbo ci ricorda che la vita è bella, che il bene esiste e che, se sappiamo guardare, possiamo vedere la grazia di Dio all'opera.

Sì, è stata bellissima la scelta del nostro secondogenito Marco e della sua compagna Paola di regalare una sorellina a Pietro, davvero un segno di fiducia e di speranza nel futuro!

Questa notizia, da subito, ci ha riempito il cuore di commozione, di profonda gratitudine e riconoscenza a Dio per i suoi innumerevoli doni.

Come ebbe a dire Papa Benedetto XVI "Ogni bambino che nasce ci reca il sorriso di Dio e ci invita a riconoscere che la vita è un dono Suo, dono da accogliere con amore e da custodire sempre, in ogni momento".

Così, la sera del 27 marzo, abbiamo accolto l'arrivo di Anna, la prima femminuccia nella nostra famiglia.....una vera boccata di ossigeno, una immensa gioia unita a stupore e meraviglia per il miracolo della vita!

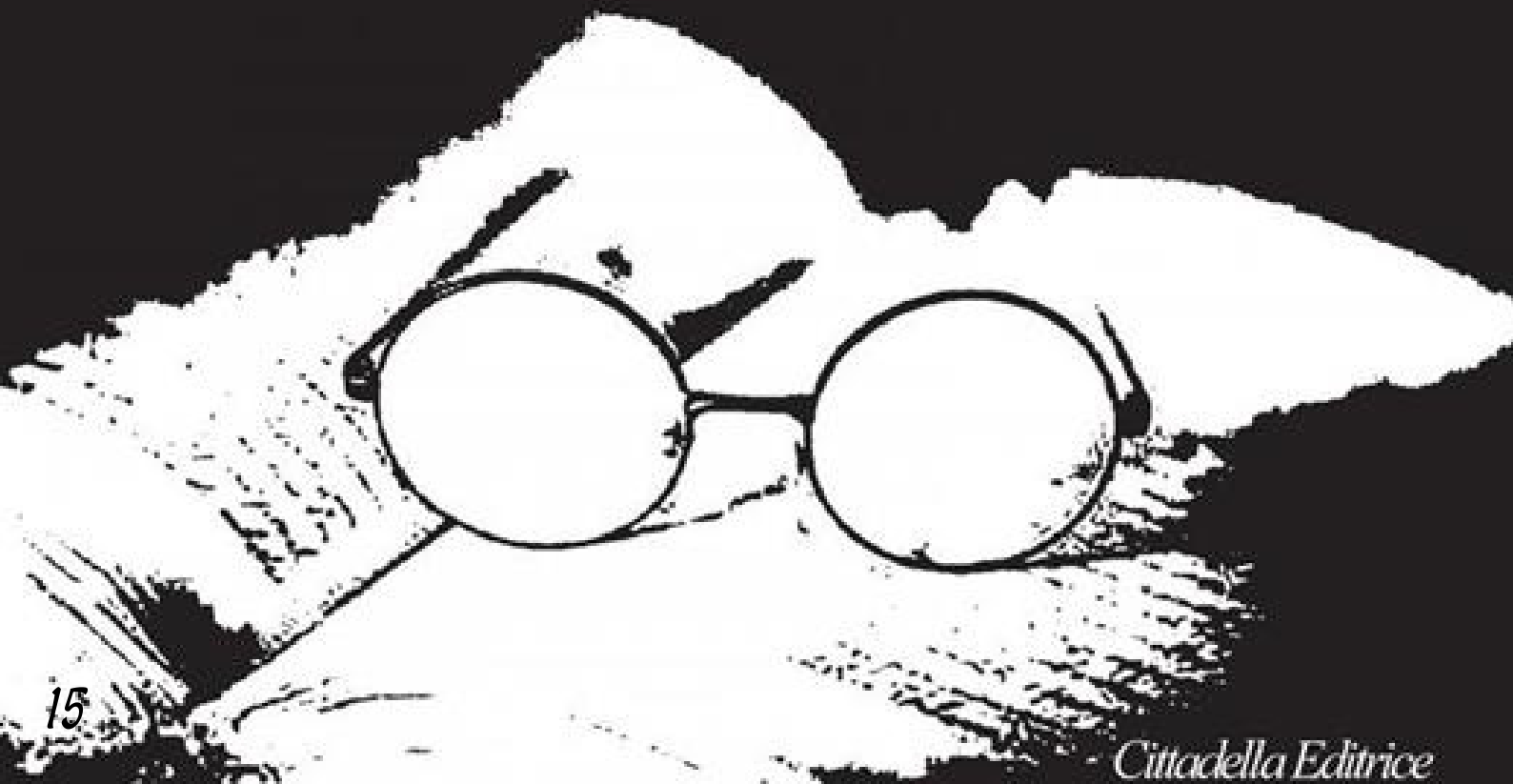
Grazie, Signore, per il dono dei figli e dei nipoti e grazie perché, nello scambio generazionale ci fecondiamo a vicenda: noi con quanto abbiamo imparato dalla vita, loro con quanto portano di nuovo.

L nonni Lidia e Franco, Pescara 4



GIANLUCA BRACALANTE

HARRY POTTER: UNA LETTURA TEOLOGICA





INTERVISTA ALL'AUTORE

Don Gianluca Bracalante

Come nasce l'idea di scrivere questo libro? Aveva sempre avuto la passione per la lettura (e per il genere fantasy, nello specifico)?

Il libro nasce da ciò che io chiamo le Dio-incidenze. Mi sono accorto che saggisti e filosofi si sono interessati molto alla saga. Mancava un testo completo a livello teologico. Nel 2018 iniziai il percorso della Licenza in Teologia Fondamentale alla Pontificia Università Lateranense di Roma e il professore Giuseppe Lorzio aveva ideato un corso: "la teologia tra scienza e fantascienza\fantasy. Tra i film da analizzare in chiave teologica c'era Harry Potter e

mi sono detto che ero nel posto giusto al momento giusto per concretizzare il mio sogno.

Ci parli di come ha coniugato FANTASY e TEOLOGIA e perché ha scelto i libri della Rowling.

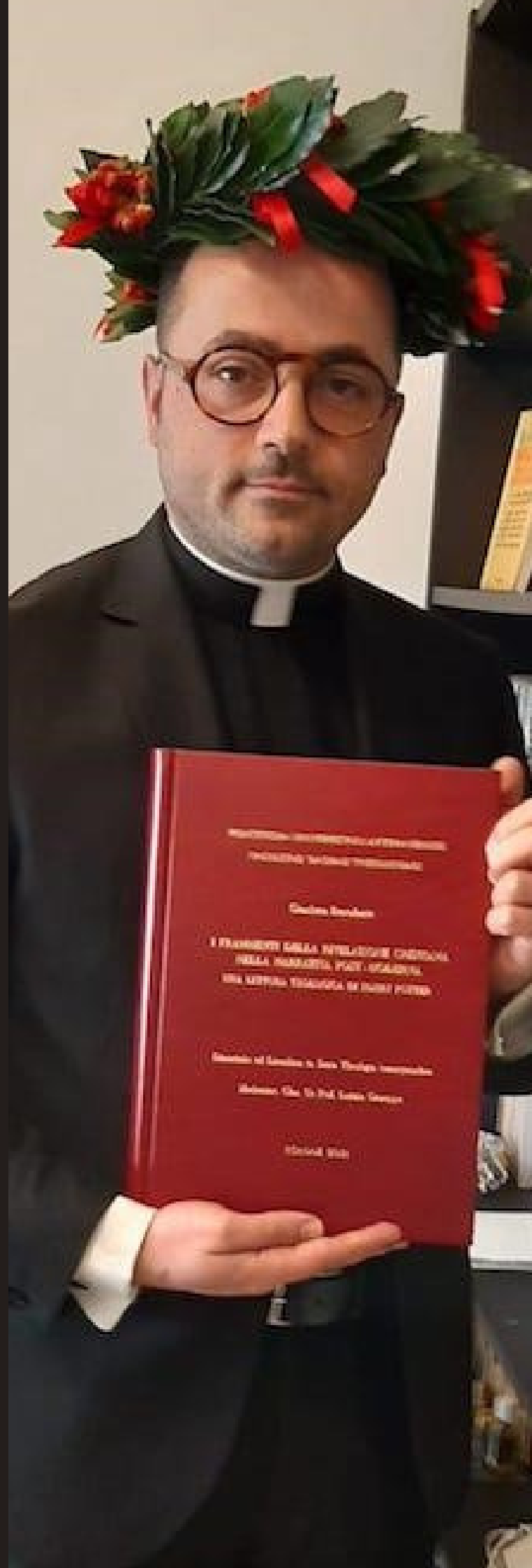
Ho scelto i libri della Rowling per la mia grande passione verso la saga e i libri che sono stati definiti "il romanzo-mondo". Coniugare fantasy e teologia, lavoro insolito e solitario, è il compito della nuova "Pop-Theology". E' possibile perché il genere fantasy è caratterizzato d elementi mitologici, soprannaturali, surreali.

Richiamano temi forti come la creazione, la lotta tra il bene e il male, l'appartenenza ad una comunità, l'idea del sacrificio. Tutti temi che il cristianesimo ha fatto suoi con lo sguardo della fede in Gesù Cristo. La teologia è chiamata a riconoscere la dimensione soteriologica, quella cristianologico-messianica e quella antropologica richiamate dai testi presi in esame, con particolare attenzione al linguaggio (mitico, narrativo e immaginifico) che in esse si esprime. Si tratta certo di una sorta di *cripto-teologia*, che intanto va riconosciuta, quindi letta e interpretata, e alla cui decifrazione la teologia può offrire un contributo non marginale, ma necessario, perché la ricezione di tali contenuti non sia ingenua e superficiale, ma il più possibile profonda e critica.

Quali elementi cristiani ha individuato nei libri di Harry Potter? Ci sono anche citazioni bibliche?

La lettura teologica della saga è stata possibile perché la Rowling pone a fondamento di tutta la saga due citazioni bibliche. Entrambe si trovano nel settimo libro in un cimitero. La prima la troviamo in due Vangeli, Matteo e Luca: "Dove si trova il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore". La seconda la si trova nella prima lettera ai Corinzi di San Paolo: "l'ultimo nemico che sarà sconfitto è la morte". I frammenti della Rivelazione cristiana che ho analizzato sono: la felicità, l'amicizia, l'amore, la morte e la libertà. Sono vissuti tutti in chiave cristiana.

Ci può parlare del parallelismo che ha fatto tra la generazione di Peter Pan e quella di Harry Potter? "La nostra società malata di Peter Pan verrà dunque salvata da Harry Potter?". Questa domanda se la pone Isabelle Cani nella sua sinossi straordinaria tra "il bambino che non vuole crescere" e "il bambino che è sopravvissuto". La Cani lascia la risposta aperta perché il 2007, l'anno in cui scrive il testo, tentare una risposta era molto rischioso. Oggi, però, si può provare a balbettare una risposta coraggiosa. Io credo di sì, che la generazione di Harry Potter, quella del XXI secolo, può salvare quella Peter Pan del XX secolo. O, meglio, può essere un punto di partenza per un cammino di liberazione-salvezza. Entrambe sono generazioni senza padri, ma Harry Potter sente nostalgia del padre, e inizia la rinascita con il ripristino della figura del Maestro ponendo, così una rottura di livello con la generazione Peter Pan che, nel 1968, urlava e scriveva motti sui muri, come il motto, non casuale, della Sorbona di Parigi, "mai più maestri". Peter Pan, dunque, è la sintesi di un ego che non produce relazione, la cui formula è io=io, principio di





ogni totalitarismo. Harry Potter accoglie la sfida del futuro proprio perché è consapevole che non tornerà mai più il padre-padrone. Per essere pronta a questo, la generazione Harry Potter ha necessità di essere formata dal Padre-Maestro che, nella saga, è incarnato dal volto per eccellenza della saggezza: Silente. In tal senso, la generazione Harry Potter, frequentando la scuola del coraggio, della giustizia, dello stupore della ragione e di una sana astuzia e avendo veri maestri capaci, potrà essere il punto di svolta per una nuova epoca diversa da quella orfana della generazione Peter Pan.

Ho notato che i personaggi "Cattivi" in Harry Potter...non lo sono mai al 100%, Ci sono tante sfumature, come per esempio in Severus Piton, che si rivelerà essere un uomo profondamente innamorato e non solo. Come la vede lei questa distinzione tra "BENE" e "MALE" nella saga di Harry Potter?

Harry Potter è diventato un classico della letteratura post-moderna non solo perché ha venduto 500 milioni di copie ed è stato tradotto in 80 lingue, ma anche perché ha aggiunto una novità non indifferente, tanto che possiamo parlare senza esagerazione di una narrativa "avanti" e "dopo" Harry Potter. Posso affermare questo perché è evidente che nel testo non esiste più il sistema classico dei personaggi descritti come protagonista, antagonista e aiutante in cui il lettore da subito coglie la divisione precisa tra bene e male, tra buono e cattivo. Leggendo il Signore degli Anelli, sappiamo subito decifrare che Gandalf è buono sempre e che Saruman è cattivo. In Harry Potter, nei personaggi-chiave della saga c'è una lotta interna tra bene e male, ognuno è buono e cattivo allo stesso tempo. L'originalità della Rowling, dunque, sta nel mischiare le carte, nel non rivelarci il posizionamento di alcuni personaggi-chiave del racconto, creando un filo di suspense con il settimo ed ultimo libro. A volte i buoni non sono così buoni, i cattivi vivono momenti di dubbio e redenzione: un gioco sottile di alleanze e tradimenti che disorientano e intrigano. Il personaggio di Piton ne è l'esempio più bello. E' l'uomo redento dall'Amore, ha la forza di rinnovare sé stesso, ha il coraggio di trasformare lo sguardo da ossessivo a libero, restando fedele alla promessa di quel "sempre" che rende eterno l'Amore.



C'è un personaggio al quale si sente più affezionato?

Un personaggio che mi è rimasto nel cuore è l'elfo Dobby. E' la voce di tutti i "crocefissi della storia". Harry Potter diventa il Magnificat di Dobby cioè Dobby è testimone della salvezza-compimento della Storia nel bene. Dobby è cosciente di questo perché il Male (Voldemort) non è riuscito ad uccidere l'Amore (il sacrificio di Lily), Per Dobby non importa se resta molto o poco per attuarla definitivamente questa salvezza, ne è testimone. Solo così può morire, da elfo libero, fiducioso che l'ora della salvezza è attuata perché il Liberatore è giunto.

In ultimo... La "MAGIA". Argomento ancora controverso per la religione?

La Chiesa è sempre stata molto chiara su questo argomento. Chi ha dei doni-carismi li mette a disposizione in modo gratuito. Il resto è speculazione economica-mediatica. La Santa Scrittura vieta di ricorrere alla magia perché è una forma di potere che parte dall'uomo per cambiare la realtà e la volontà di Dio. Harry Potter però ci ricorda la forma più bella di magia che è quella della vita spesa per amore fino al sacrificio di sé. Harry Potter non è l'evasione dalla realtà o il rifugio assoluto nell'esoterico: chi afferma ciò non ha letto neanche una pagina della grande narrazione epica. Harry Potter è ogni uomo che si trova a lottare nella sua esistenza fino alla fine: una storia che ruota attorno al tipo di scelta che ogni individuo deve fare per stare dalla parte della vita piuttosto che della morte, facendo comprendere come l'apparente trionfo del malvagio alla fine debba essere sopportato nella Croce.



Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

Fratelli tutti

Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali".

Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.

*La guerra è un
fallimento della
politica e
dell'umanità,
una sconfitta
di fronte alle
forze del male.*

Amoris Laetitia

Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia

Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

CRESCERE NELLA CARITÀ CONIUGALE



L'inno di san Paolo, che abbiamo percorso, ci permette di passare alla carità coniugale. Essa è l'amore che unisce gli sposi, santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio.

È «un'unione affettiva», spirituale e oblativa, che però raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica, benché sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si indebolissero. Il Papa Pio XI ha insegnato che tale amore permea tutti i doveri della vita coniugale e «tiene come il primato della nobiltà».

Infatti, tale amore forte, versato dallo Spirito Santo, è il riflesso dell'Alleanza indistruttibile tra Cristo e l'umanità, culminata nella dedizione sino alla fine, sulla croce: «Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale».



Laudato si'

Lettera enciclica sulla cura della casa comune

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli.

L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale.

*L'amore civile
e politico*



di Alvaro e Mercedes Gomez-Ferrer

La compartecipazione

sui punti concreti di impegno

Esperienza dell'incontro e della comunione

Una vera compartecipazione non può dar luogo a presa in giro o a ironia; non colpevolizza, né condanna, né accoglie con indifferenza colui che parla: essa favorisce l'incontro e la comunione.

E' incontro con Cristo. E' in suo nome che siamo riuniti. E' sotto il suo sguardo che compartecipiamo. Egli ci invita a una relazione d'amore con lui, ci ripete che il suo giogo è dolce e il suo fardello leggero. In una vera compartecipazione facciamo esperienza del suo perdono e del suo amore incondizionato.

E' incontro con i nostri fratelli dell'équipe. Vivere la comunione, nella compartecipazione, è uscire da noi stessi, ascoltare con il cuore e con lo spirito, comprendere e rispettare

l'altro, andargli incontro, rispondere nella verità e comunicare reciprocamente nell'amore. Per vivere bene la compartecipazione, dobbiamo quindi vigilare sull'equilibrio tra accettazione e critica. Accoglierci gli uni gli altri come siamo e, allo stesso tempo, incoraggiarci ad andare più lontano, ad avanzare. La natura non fa salti, le conversioni clamorose sono rare. La nostra crescita è lenta: primavera e inverni, battute d'arresto, potature e fioriture. Di tanto in tanto iberniamo, di tanto in tanto ci ridestiamo in una germinazione inattesa. Vivere la comunione è vivere nell'amore: guardare gli altri con amore e volgersi insieme verso Dio per lodarlo.

LetteraEnd n. 215

IN ARMONIA CON IL CREATO

*Ascoltare il silenzio - in ascolto
di noi stessi e della Parola*

Oh, se faceste silenzio! Esso vi sarebbe contato come saggezza (Giobbe 13:5)

La tradizione spirituale, non solo cristiana, ha sempre riconosciuto l'essenzialità del silenzio per una vita interiore autentica. "La preghiera ha per padre il silenzio..." ci ricorda il Savonarola.

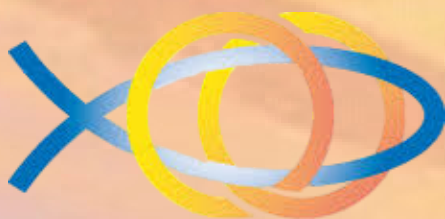
Come ci racconta Papa Francesco, San Giuseppe "l'uomo che sa accompagnare il silenzio" abbraccia il suo compito, il suo ruolo, e accompagna la crescita del Figlio di Dio "in silenzio, senza giudicare, senza parlare". Un'attitudine sapiente che Papa Bergoglio riconosce a tanti genitori: la capacità di aspettare, senza sgridare subito, pur dinanzi a un errore. E' fondamentale saper attendere, prima di dire la parola capace di far crescere. Attendere in silenzio, come fa Dio con i suoi figli, per i quali porta tanta pazienza. Solo il silenzio, infatti, rende possibile l'ascolto, cioè l'accoglienza in sé non soltanto della parola pronunciata, ma anche della presenza di colui che parla.

Come coppia sperimentiamo il silenzio? Se sì, che significato riveste?

COME riusciamo, nella vita frenetica dell'oggi, ad escludere il rumore di fondo che inquina la possibilità di trovare il nostro "silenzio interiore"?

Nell'oggi sempre più spinto verso risultati immediati, siamo in grado di attendere il giusto tempo?

IL SIGNIFICATO DEL NOSTRO SIMBOLO



Equipes Notre-Dame

*Gli *anelli* mostrano le alleanze nel matrimonio che sono l'affetto, l'amore e la fedeltà.*

*Il *pesce*: la parola pesce deriva dal greco e significa Gesù Cristo, figlio di Dio Salvatore*

Significato dei colori

*L'azzurro, simbolizza la divinità di Dio
Il giallo e il dorato, mostra la gloria di Dio
Il rosso, riflette l'umanità*

IL CRISTIANESIMO NEI PROMESSI SPOSI

Lia

La "carità come provvidenza"

seconda parte



Cesare Nebbia. San Carlo Borromeo durante la peste di Milano del 1629

La carità in Federigo Borromeo

Essa è l'amore incondizionato per i fratelli, tanto che non esita a recarsi tra gli appestati e invita i suoi preti ad andare incontro alla peste come un premio.

Il corpo di san Carlo Borromeo, cugino di Federigo Borromeo, per decisione dei magistrati di Milano, mentre imperversava la peste del 1629 fu trasportato in processione per le vie meneghine per fermare la peste. Federigo consentirà la processione che passò per tutti i quartieri, per tutti i crocicchi, piazzette, strade principali. Le reliquie del santo furono poi esposte per otto giorni. Questa la descrizione che fa il Manzoni della solenne processione che storicamente avvenne l'11 giugno del 1630.

Corsi e ricorsi storici nella vita del mondo. La carità di papa Francesco a confronto con quella di Federigo Borromeo nel tempo della “peste” del Covid. Due modi completamente diversi di implorare la carità misericordiosa di Dio.



Ma quanto autenticamente cristiano è questo immergersi dell'uomo nella situazione problematica di sofferenza dell'altro. Impossibile al riguardo non fare menzione alla “peste” del Covid che in questi ultimi anni ha cambiato radicalmente il modo di vivere del nostro tempo! Questa immagine resterà per sempre radicata nei cuori di tutti: il papa che in una Roma deserta, sotto la pioggia, in un pellegrinaggio solitario, rispettando quanto gli uomini di scienza raccomandavano di non fare assembramenti, prega il “Crocifisso miracoloso”, per la fine dell'epidemia, lo stesso che nel 1522 venne portato in processione per i quartieri della città, perché finisse la “Grande peste”. È per noi una tentazione nell'Italia del Coronavirus

quella di tornare sull'affresco della peste milanese e cercarvi le analogie con il presente. Immagini molto forti a confronto e poche parole, appena un invito a riconoscere in quale modo la pandemia resterà nella nostra memoria: nei mesi della terapia intensiva e dei decessi, quando la diffusione del virus generava paura e insieme sbigottimento, costretti tutti ad ammettere una fragilità che avevamo dimenticato. Oggi, in condizioni sanitarie completamente diverse, quelle processioni al tempo della peste di Milano non ci sono consentite alla luce della scienza nei riguardi della medicina e che comunque Manzoni stesso non manca di sottolineare l'immediata propagazione della peste seguita alla concentrazione della folla dei devoti.



“La carità è il nome dell’umanità di tutti”, perché abbraccia chiunque ne abbia bisogno in ogni tempo della storia

Così, sarà particolarmente sorprendente rileggere oggi il XXXI capitolo dei “Promessi Sposi” per le “coincidenze” o i “rimandi” che pur si possono trovare con la pandemia, per la gravità dei fatti, il numero dei morti, il ripetersi degli stessi errori, la solita e così prevedibile fragilità umana, la delusione per la propria miseria con la sorpresa poi della grandezza d’animo del valore dell’azione di medici e sanitari che non hanno mai lasciato l’ospedale, dando testimonianza di coraggio e generosità, di dedizione e di sacrificio cosicché il significato della prassi terapeutica del curare si dissolve completamente all’interno del caritatevole “prendersi cura”!

Non dimentichiamo che la carità ha anche il volto del vicino di casa che durante la pandemia ha consegnato i pacchi alimentari ad anziani e bisognosi, del negoziante da cui non ce lo si sarebbe mai immaginato, che faceva i turni
Alla mensa dei poveri.

Ognuno di noi ritrovare in tutto questo la propria umanità, o il desiderio di essa.



La Cena in Emmaus è uno dipinto a olio su tela (139x195 cm) di Caravaggio, databile al 1601-1602 e conservato nella National Gallery di Londra.

La “carità misericordiosa” nei Promessi Sposi: il quadro degli umili

È la rappresentazione del soprannaturale come realtà tangibile quotidiana: Caravaggio vuole scendere nel profondo dell’animo dei protagonisti mediante un’esecuzione spoglia ed essenziale. Il momento rappresentato è quello che segue la benedizione del pane che, spezzato, è già sulla tavola. L’estrema semplificazione degli elementi vede l’interno spoglio di una taverna nella quale una vecchia che porta le vivande, l’oste e due uomini, testimoni dell’atto eucaristico, stupiti, riconoscono Cristo. La luce è l’elemento primario, illumina il viso di Cristo, sottolinea la sua mano benedicente, mette in evidenza il pane, i volti dei personaggi, lo scorcio di natura morta sul tavolo. Gli oggetti risaltano nel contrasto luce-ombra e, assumendo plasticità, emergono dallo sfondo scurissimo e costruiscono lo spazio.

Nei Promessi Sposi, la carità in Manzoni non è un semplice aiuto al povero o un voler ristabilire un senso di giustizia, ma ha un valore più profondo.

Pensiamo ad esempio alla figura di Renzo, che ha perso tutto eppure si fa Provvidenza per chi è in difficoltà. Potrebbe essere questo il significato e il frutto più maturo della carità intesa cristianamente. La Grazia di Dio non abbandona gli uomini che Lo cercano e confidano in Lui. Per chi ha fede nella Provvidenza il succedersi dei fatti acquista un senso, una logica. Naturalmente Dio non è colui che punisce i malvagi e premia i buoni, come un giustiziere. Il Suo giudizio e la Sua opera riescono per la maggior parte delle volte insondabili agli uomini che devono accettare i fatti con umiltà e fiducia. Così Renzo e Lucia giungono alla conclusione che, di fronte alle tribolazioni, bisogna confidare in Dio e sperare che le sofferenze migliorino la vita. Resta la convinzione che non Dio deve intervenire nelle cose dell’uomo per rimetterle a posto: non Dio, ma l’uomo con l’aiuto di Dio. Negare Dio significa negare l’uomo, cioè costruire un mondo di belve, come è la Milano in preda alla sopraffazione e alla morte che per due volte Renzo ha dovuto attraversare.



Il significato religioso del romanzo

Consiste in questa chiamata alla corresponsabilità personale per un'opera di nuova redenzione con al centro la carità. È l'idea di responsabilità che Manzoni ha incarnato nel cardinal Federigo, "persuaso che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impegno di carità, del quale ognuno renderà conto". Con il suo lieto fine a seguito della sofferenza, la vicenda degli umili Renzo e Lucia diventa chiara testimonianza della presenza

della Provvidenza divina nella storia e, dunque, dell'esistenza di una superiore giustizia che verrà fatta sul metro della carità degli uomini. Così, se all'inizio del racconto fra Cristoforo afferma che "non c'è nulla da sperar nell'uomo: tanto più bisogna confidare in Dio", egli stesso, subito dopo offre una spiegazione al male ribaltando la sentenza nel principio, motore di tutto il racconto, secondo cui Dio "non turba mai la gioia dei suoi, se non per prepararne loro una più certa e più grande".

L'idea di religiosità che ne deriva è quella di una fede profondamente vissuta (Lucia), di un Cristianesimo attivo e presente nella storia (fra Cristoforo, il cardinale Borromeo e l'Innominato in seguito alla conversione), mentre le sue possibili degenerazioni, come nel caso di don Abbondio, della monaca di Monza, di donna Prassede, subiscono da parte dello scrittore una condanna talora senza riserve.

Gli Umili, i veri protagonisti del romanzo

Il tema religioso ha al centro la scelta di porre gli umili a protagonisti della storia, e rappresenta sicuramente l'elemento di grande novità del romanzo, dove balzano alla ribalta due contadini con i flagelli e pubbliche calamità che assumono rilievo perché creano il contesto in cui si pongono le avventure dei protagonisti. È una scelta rivoluzionaria e un coraggioso rovesciamento di valori letterari, che il Manzoni attua, convinto e sorretto dal messaggio evangelico.



"Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia"


È il leitmotiv di Lucia che scandisce uno dei temi portanti del romanzo: la misericordia di Dio e il perdono reciproco tra gli uomini. Si va dal perdono dato a Ludovico-Cristoforo dal fratello dell'ucciso, fino al perdono che Renzo dona a don Rodrigo nel Lazzaretto di Milano.

Nel modulo XXI durante la notte trascorsa nel castello dell'Innominato, al centro del romanzo, la misericordia invocata da Lucia e donata da Dio all'Innominato ha il compito di rovesciare imprevedibilmente il senso della storia.

L'appellarsi di lei al nome di Dio, infatti, tocca una corda a cui l'interlocutore è ormai sensibile, come dimostra l'appello alla misericordia di Dio che si rivela la più efficace delle difese disponibili a Lucia.

Tra angoscia, improvvisa speranza e fiducia indeterminata si svolge la prima parte della sua notte. Prima lo sfinimento fisico e la paura sembrano portare Lucia fin sul limite della disperazione: il rifiuto del cibo manifesta questo istintivo distacco dalla vita.

Poi Lucia si vota alla Madonna, ovvero fa dono a Lei di tutta se stessa, di quella che aveva di più caro, l'amore per Renzo. Il sacrificio diventa così un'offerta sacrale, una messa sacrale: "La carità si fa Agape". L'innocente che si sacrifica per le colpe commesse dagli altri, può riscattare quelle colpe e redimere le anime. Esattamente questo è il risultato di redenzione che Lucia otterrà sull'Innominato.



**I poveri
non si contano
si abbracciano**



Equipe Notre Dame
Settore Pescara B



www.equipes-notre-dame.it

all'interno del sito nazionale
troverete il link del sito regionale



Le nostre e-mail

endpescarasettoreb@gmail.com

segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione
di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero
3335700826 o scrivere alla mail
endpescarasettoreb@gmail.com**